

MAURIZIA SACCHETTI

**Escursione primaverile  
al Padiglione della Gioia e dell'Abbondanza**

Tre quartine di Ouyang Xiu 歐陽修 (1007-1072)

“Alberi verdi, intrecciati,  
canto di uccelli sul colle.  
Brezza gentile, ondeggiante,  
volo di fiori caduti.  
Canto di uccelli, danza di fiori  
mi ubriacano.  
Al risveglio, domani,  
primavera è già passata”.

È la prima di tre quartine di Ouyang Xiu, di grande suggestione poetica. Queste tre quartine appaiono strettamente collegate: respirano lo stesso clima e vivono di un rapporto in cui aleggia il dramma del tempo che scorre. Ma come contrappunto è presente un senso appagante di pienezza, retaggio di gioventù, simbolo della capacità di godere della vita e della natura, espressione di momenti incantati e incantatori. Il linguaggio è estremamente suggestivo e approda, nella lingua originale, ad una scrittura di grande efficacia evocativa.

1.1 Ouyang Xiu, oltre che autore di opere storiche e saggistiche con le quali è ben noto anche in occidente grazie ad opere di traduzione<sup>1</sup>, fu prolifico poeta. Si conservano di lui 839 poesie *shi*. Di queste, 359 sono classificate come *gushi*, poesie in stile antico da lui particolarmente amato, 470 sono *lüshi*, poesie di otto versi regolate da norme sintattiche e tonali, e fra queste ultime 116 sono *jueju*, poesie a 4 versi, dette “tronche” o “interrotte” poiché le quartine venivano considerate metà di una poesia *lüshi*<sup>2</sup>. Le quartine erano composte da versi di 5 o 7 caratteri ognuno, per un totale, quindi, di venti o ventotto caratteri e una attenta economia di linguaggio rendeva l'espressione estremamente sintetica.

---

<sup>1</sup> Cfr. Egan, R. *The Literary Works of Ou-yang Hsiu (1007-72)*, Cambridge University Press, Cambridge, 1984.

<sup>2</sup> Sia per il conteggio delle poesie che per le traduzioni ci si basa sull'edizione *Ouyang Yong-shu ji* 歐陽永叔集 in *Guoxue jiben congshu* (d'ora in poi citato con la sigla OYX). La raccol-

Nella poesia a 4 versi (*jueju*) Ouyang Xiu è un vero maestro. Il suo tono lirico, apparentemente descrittivo, più che narrare la realtà tende piuttosto a creare uno stato d'animo. Egli parla senza esplicitare tutto ciò che ha da dire. Si rivolge al lettore senza forzature, lasciando spazi vuoti e tempi indefiniti. È un linguaggio frantumato in cui il non detto viene comunque veicolato attraverso il tono lirico e il livello emotivo del lettore stesso che, in questo modo, è coinvolto in un'intima intesa, in un'atmosfera trascendentale in cui autore e lettore svolgono entrambi un ruolo creativo. E le parole hanno, al di là del canto di seduzione, infiniti silenzi. Ouyang Xiu lascia al lettore la sensazione di intuire, oltre le parole, il suo pensiero.

1.2 Le tre quartine qui tradotte vennero scritte a Chuzhou 滁州, a 40 anni, in un periodo molto particolare della vita di Ouyang Xiu, cioè all'epoca del suo secondo esilio<sup>3</sup>. Nel 1036 aveva vissuto un primo periodo di esilio a causa del suo appoggio alle posizioni riformiste di Fan Zhongyan<sup>4</sup>. Ritornato nel 1040 nella capitale venne reintegrato ad alti livelli nell'amministrazione dello stato, ma ecco che nel 1045 fu di nuovo esiliato, probabilmente ancora per motivi politici, ufficialmente a seguito di un processo per atti illeciti con una fanciulla adottata dalla sorella. Ouyang Xiu subì la prigione preventiva e venne poi assolto per insufficienza di prove ed esiliato a Chuzhou<sup>5</sup>.

---

ta delle sue opere fu curata dallo stesso autore dopo il suo ritiro a Yingzhou (1071) con il titolo di *Jushi ji* 居士集 (Collezione di un letterato a riposo). A questa prima raccolta Su Shi scrisse la prefazione nel 1091. In seguito venne aggiunto un altro ampio corpo di opere inedite, il *Jushi waiji* 居士外集, che insieme ad una biografia cronologia (*nianpu*) collocata subito dopo l'indice, costituirono l'opera completa. Si è consultata e confrontata anche l'edizione *Ouyang Wenzhonggong ji* 歐陽文忠公集 del *Sibu congkan* e *Sibu beiyao*.

<sup>3</sup> Chuzhou, 滁州 Chuxian, a nord ovest di Nanchino. A sud ovest della sua abitazione si scorgevano i monti *Langye* nelle cui pendici si trovava il famoso Padiglione del Vecchio Ubriaco "Zuiweng" (cfr. 1.8), il cui nome diventerà uno dei suoi pseudonimi letterari.

<sup>4</sup> OYX, vol. I, p. 5. Fan Zhongyan 歐陽文忠公 (989–105) collaborò con Ouyang Xiu al Catalogo della Biblioteca Imperiale. In campo politico propose un progetto di riforme in dieci punti che puntava, soprattutto, alla riforma dell'amministrazione dello stato. Le sue proposte ebbero alterne fortune ed egli stesso, come Ouyang Xiu, venne esiliato. Per i dati biografici di Ouyang Xiu ci si attiene al *nianpu* compilato da Hu Ke 胡柯 che appare nella prima edizione completa delle sue opere (Cfr. nota 2).

<sup>5</sup> Non sarà questa l'unica volta che egli venne accusato con lo scopo di oscurarne l'immagine politica. Nel 1054, ritornò a corte con incarichi di governo (*canzhi zhengshi* 參知政事). Accusato un'altra volta, e sempre per contrasti politici, di atti illeciti con una donna sposata, fu processato e assolto. Si ritirò infine a vita privata e nel 1071 ritornò a Yingzhou 潁州 (OYX, pp. 23–24) luogo di un suo precedente esilio, vicino alle gole dello Yangzi. Nei suoi scritti letterari, in questo ultimo periodo, assume lo pseudonimo di *Liu yi* 六一 (sei-uno) poiché, come egli stesso spiega, nel saggio *Liu yi jushi zhuan* 六一居士傳 "Biografia del Letterato a Riposo Liu yi", vi erano solo sei cose fondamentali nella sua vita di letterato e cioè: libri per diecimila *juan*, una collezione di mille iscrizioni su pietre e bronzi di epoca delle Tre Dinastie, un *Qin* (strumento musicale a corde), un gioco degli scacchi, ed una brocca di vino. Il sesto elemento è lui stesso e il numero uno indica l'unità (OYX, Vol. 5 p. 78).

Nei luoghi dell'esilio egli fu noto come anfitrione magnifico, amante della vita, dell'arte e dell'ebbrezza. Indimenticabili le riunioni al Padiglione Pingshan 平山 posto su un'altura della città di Yangzhou<sup>6</sup> dove lo ricordavano circondato da amici e letterati e dove componeva versi<sup>7</sup>, nell'ebbrezza indotta dalla splendida natura e dal vino. In estate Ouyang Xiu vi si recava all'alba, in compagnia di amici. Fonti letterarie contemporanee raccontano del padiglione dove per l'occasione erano stati disposti mille boccioli di loto che, uno alla volta, venivano fatti circolare tra gli ospiti: ognuno ne staccava un petalo, colui che restava con l'ultimo beveva dalla coppa offerta da fanciulle e cantanti che allietavano la riunione. Poteva capitare che questi incontri durassero fino a sera, e il ritorno alla città, di notte, faceva godere del paesaggio illuminato dalla luce della luna<sup>8</sup>.

L'esilio a Chuzhou, un anno prima, era stato meno animato, più tranquillo. Ma anche qui Ouyang Xiu amava ritrovarsi con amici e abitanti del luogo in posti immersi in una splendida natura.

1.3 A Chuzhou aveva avuto l'incarico di Prefetto 太守 *Taishou*<sup>9</sup> appellativo con cui allude a sé stesso nei suoi scritti. Di questo periodo restano tracce nella sua produzione letteraria con opere ben note come *Zuiweng ting ji* "Il Padiglione del Vecchio Ubriaco" (cfr. 1.8) e con altre meno note, ma altrettanto significative per lo sviluppo della poesia di epoca Song, come le tre quartine:

"Escursione al Padiglione della Gioia e dell'Abbondanza"<sup>10</sup>

I.

綠樹交加山鳥啼	Alberi verdi, intrecciati, canto di uccelli sul colle.
晴風蕩漾落花飛	Brezza gentile, ondeggiante, volo di fiori caduti.
鳥歌花舞太守醉	Canto di uccelli, danza di fiori mi ubriacano <sup>11</sup> .
明日酒醒春已歸	Al risveglio, domani, primavera è già passata".

<sup>6</sup> Yangzhou 揚州 si trovava alla confluenza del Canale Imperiale con lo Yangzi. In questa amena località fece costruire il Padiglione Pingshan da dove si godeva il panorama della città e dintorni.

<sup>7</sup> Durante la sua permanenza a Yangzhou, che durò appena un anno (1048) scrisse molti *ci* 詞 che circolavano in città e vennero raccolti nel *Pingshan ji* 平山集 "Collezione Pingshan" (cfr. Egan, op. cit., p. 162). Gli *ci* erano poesie cantate su arie musicali che venivano indicate nel titolo della composizione.

<sup>8</sup> He Yuming 何玉明, *Ouyang Xiu shi benyi yanjiu*, 歐陽修詩本義研究, Nanjing, 1981, p. 93; Egan, op. cit., pag. 186.

<sup>9</sup> Cfr. Hucker C.O., *A Dictionary of Official Titles in Imperial China*, Stanford, 1985.

<sup>10</sup> OYX, vol. II p. 77. Il padiglione in questione sorgeva sulle pendici del monte Feng, vicino ad una sorgente. L'autore stesso specifica che il luogo in cui fece costruire il padiglione era situato in modo che alzando gli occhi si vedevano le vette dei monti e abbassando lo sguardo si godeva della vista delle acque che scorrevano (OYX, vol. V, p. 35).

<sup>11</sup> Cfr. 1.4.

## II.

春雲淡淡日輝輝  
 草惹行襟絮拂衣  
 行到亭四逢太守  
 籃輿酪酏插花歸

Pallide nubi primaverili,  
 sole splendente  
 L'erba sfiora l'abito,  
 carezza di aerei semi.  
 A ovest del Padiglione,  
 ecco il Prefetto  
 che in palanchino ritorna, ebbro,  
 fiori sulla testa.

## III.

紅樹青色日欲斜  
 長郊草色綠無涯  
 遊人不管春將老  
 來往亭前踏落花

Alberi rossi sul verde monte,  
 al tramonto.  
 Erba nei lontani sobborghi,  
 verde senza confini.  
 Dimentico della primavera alla fine,  
 il gitante  
 viene al padiglione,  
 calpestando fiori caduti.

Ouyang Xiu ha costruito le sue quartine seguendo uno schema apparentemente semplice ma in realtà volutamente sofisticato.

Egli si serve dei primi due versi (14 sillabe) per indurre nel lettore una predisposizione a uno stato d'animo che raggiungerà la massima tensione negli ultimi due versi. Nel primo distico non vi è narrazione di avvenimenti o descrizione di un aspetto della natura, viene tratteggiato un paesaggio sfumato, che nessun dettaglio determina con chiarezza; l'immagine viene suggerita al lettore che la ricompona nella sua mente intuendo l'essenza del paesaggio. Per contro nel 3° e 4° verso (14 sillabe) si introduce la vera e propria argomentazione. Se col primo distico Ouyang Xiu riesce a dare un'immagine di grande serenità – con il colore verde degli alberi e i petali dei fiori che ondeggiavano nella brezza, stato d'animo gioioso – col secondo distico affronta il tema principale: l'attimo fuggente della primavera alla fine, come simbolo dell'attimo fuggente della gioventù che in un turbinio di fiori è già passata. Ed ecco che con il terzo verso l'atmosfera serena creata dal canto degli uccelli e dalla danza dei fiori viene interrotta. Si entra nell'incoscienza dell'ebbrezza. Breve? Lunga? Profonda? L'accurata e ricercata economia di parole non suggerisce altro, ma ciononostante è sufficiente per comunicare l'angoscia del tempo che passa, l'ansia collegata al divenire. L'ebbrezza vissuta da Ouyang Xiu appare un'estensione di sé, uno stato di confusione che contribuisce a creare un intimo contatto con la natura che lo circonda e che favorisce l'aggregazione e le relazioni umane. Nel quarto verso, infine, esprime la sua malinconia nel constatare, al risveglio (a quarant'anni, come vedremo in seguito), che la primavera è già finita.

1.4 Il terzo verso è certamente il punto più importante, il punto di transizione tra l'introduzione e l'espletamento dell'idea principale. In questo verso l'espressione *taishou zui* 太守醉 letteralmente "il Prefetto si ubriaca" in cui Prefetto deve identificarsi con Ouyang Xiu<sup>12</sup>, si è liberamente tradotto "mi ubriacano" poiché in altra composizione l'autore ha chiaramente indicato che la sua ebbrezza, sebbene si manifestasse attraverso l'alcool era effetto della natura che lo circondava: "... non è il vino il reale interesse del Vecchio Ubriaco, è nei monti e nei corsi d'acqua e la gioia che essi danno raggiunge il cuore e si manifesta nel vino". (cfr. 1.8).

1.5 Sul piano fonetico Ouyang Xiu evidenzia la melodia del linguaggio creando, all'interno dei versi, un sottile gioco di ripetizioni e in questo gioco ripetitivo ha usato anche la rima tautologica: *gui* 歸 del quarto verso è uguale, dal punto di vista semantico, grafico e fonetico, a *gui* dell'ottavo verso. Tuttavia il confronto fra le due rime non fa che sottolineare la loro diversità: nel quarto verso la primavera è *gui*, è "ritornata", cioè ritorna nel nulla della non esistenza, è finita. Nell'ottavo verso, invece, il Prefetto "ritorna", cioè ritorna dall'escursione al Padiglione della Gioia e dell'Abbondanza. Ma è un vero ritorno? La ripetizione dei due vocaboli potrebbe anche supporre un intento più profondo: la loro interscambiabilità. Il Prefetto ritorna nel nulla dell'esistenza quotidiana.

Ouyang Xiu compone con simmetrie che lo portano ad operare con espressioni parallele in cui ogni parola di un verso ha identica funzione grammaticale della corrispondente parola nel verso successivo. Nel primo distico, ad esempio, si evidenzia chiaramente il seguente schema:

	A	-	B	-	C
	綠樹		交加		山鳥啼
	晴風		蕩漾		落花飛
A	{	I verso: <i>lǜ shù</i>	alberi verdi		
		II verso: <i>qíng fēng</i>	brezza gentile		
B	{	I verso: <i>jiāojiā</i>	intrecciare		
		II verso: <i>dāngyāng</i>	ondeggiare		
C	{	I verso: <i>shān niǎo tí</i>	canto di uccelli sul colle		
		II verso: <i>luò huā fēi</i>	volo di fiori caduti		

Nel terzo verso, invece, vi è solo un preciso richiamo al primo e al secondo: *niao ge* 鳥歌 "canto di uccelli" allude a "canto di uccelli sul colle" (del primo verso) e *hua wu* 花舞 "danza dei fiori" allude a *luò huā fēi* 落花飛 "volo di fiori caduti" (del secondo verso).

<sup>12</sup> In *Zuìwēng tíng jì* (Il Padiglione del Vecchio Ubriaco) l'autore stesso lo precisa con una domanda retorica: "Chi è il Prefetto? È Ouyang Xiu di Lu Ling" (cfr. 1.8).

La danza dei fiori viene interrotta, subito dopo la cesura (immediatamente prima della terz'ultima sillaba), da un punto di tensione in cui l'autore introduce il soggetto che porterà all'espletamento del suo pensiero: una persona, in questo caso Ouyang Xiu stesso sotto le spoglie di Prefetto di Chuzhou, che nell'incoerenza dell'ebbrezza si accorge solo al risveglio che la primavera è già passata. Una primavera fuggente e idilliaca. Nella sua ben nota poesia in stile *gushi* (a cinque caratteri) "Iscrizione del Padiglione del Vecchio Ubriaco a Chuzhou" egli, in un analogo risveglio, a 40 anni, e con un pizzico di ironia, chiamerà sé stesso Vecchio Ubriaco:

"A quaranta anni non si è vecchi  
ma ho scritto per caso Vecchio Ubriaco.  
Nell'ebbrezza, nell'oblio completo,  
come ricordare i miei anni?"<sup>13</sup>

1.6 Il tema dell'ebbrezza è frequente nell'opera del poeta, con fortissime allusioni alla tradizione culturale. Tracce della mistica del vino sono numerose nella cultura cinese, come numerose sono le opere poetiche che ne esaltano i valori: l'alcool come intermediario tra la terra e il cielo ma anche come simbolo fortissimo di unione tra natura e cultura. Il vino ne è il veicolo essenziale ed è esaltato da poeti come Liu Ling ma è soprattutto Li Bai (701–762) che ne descrive gioie ed effetti, estasi di ebbrezza e risveglio. Sono ben noti i suoi versi in stile *gushi* in cui profondo è il rapporto con la natura e profondo è anche il senso di malinconia che essi esprimono:

"Tra fiori, con una brocca di vino  
solitario bevo, senza amici.  
Alzo la coppa, invito la chiara luna,  
e con l'ombra di fronte siamo in tre.  
Ma la luna certo non sa bere  
e l'ombra segue, vana, il corpo.  
Mi è compagna la luna, mi segue l'ombra,  
gioiamo insieme ora che è primavera.  
Canto, luce di luna ondeggiante,  
ballo, guizzi d'ombra frastagliati.  
Sobrio, godiamo l'uno dell'altro,  
ebbro, ognuno si disperde.  
.....<sup>14</sup>

<sup>13</sup> OYX, vol. VI p. 70. Sia in questa poesia che nel brano tradotto al paragrafo 1.8 Ouyang Xiu introduce la tecnica delle domande retoriche che verrà adottata dai suoi contemporanei, in particolare Mei Yaochen (1002–1060) nella poesia che dedica al padiglione del Vecchio Ubriaco di Chuzhou (Chaves, J. *Mei Yao-ch'en and the Development of Early Sung Poetry*, New York, London, 1976, p. 25).

<sup>14</sup> *Chuan Tang shi*, Beijing, 1960 (ristampa 1985), vol. 6, p. 1853.

1.7 La raffinata malinconia della poesia di epoca Tang – che si evidenzia anche in questa poesia di Li Bai – è assente nella poesia di epoca Song e questa assenza è una delle caratteristiche che, come ha fatto ben notare Yoshikawa<sup>15</sup>, segna il sottile e al tempo stesso grande cambiamento tra le due poetiche. Ouyang Xiu riflette per primo questa tendenza innovativa manifestando uno spirito sereno, risultato di una scelta cosciente e voluta, di una cultura rinnovata rispetto agli uomini dell'età precedente. Nella sua poesia lo spazio è frequentato da amici e il tempo è creativo: propone socialità e comunicazione. Egli stesso appare intento a osservarsi, a studiare gli effetti di una riflessione che non è originariamente poetica bensì potremmo dire filosofica, attento a spogiarla di elementi strettamente individuali per ritenere solo ciò che è universalmente valido. La sua è una parola alogica, altra, rispetto al linguaggio filosofico ma in essa vi è la forza del concetto, l'intensità della conoscenza e un vivo riferimento alla sua cultura classica. Infatti fortissimi, nella sua opera, sono i riferimenti alla cultura antica, ai classici, e questo appassionato ritorno riflette una nuova concezione dell'uomo e dell'arte, strettamente connessa col nuovo umanesimo di epoca Song. Ouyang Xiu è un umanista, sostenitore di un classicismo attivo e rivisitato, espressione di una cultura secolare che vive nella sua poesia in molteplici aspetti<sup>16</sup>. Nelle quartine esaminate l'elemento dominante ed innovatore è il tono di serenità che aleggia nell'atmosfera. Anche se il piacere della primavera è breve, non vi sono inflessioni tristi poiché l'autore ha enfatizzato gli aspetti positivi. La primavera sta per finire, ma in una situazione in cui vi è piena coscienza di aver goduto di essa e con essa. Non vi è la tristezza della solitudine amata dai poeti Tang poiché sono implicite altre presenze con cui l'autore condivide le sue esperienze. E il dramma del tempo viene vissuto attraverso primavere fiorite e autunni danzanti che si susseguono anno dopo anno.

1.8 Nel suo saggio "Il Padiglione del Vecchio Ubriaco" Ouyang Xiu ripropone, in prosa, i temi trattati in versi. L'abbandono assoluto nell'alcool rende il

---

<sup>15</sup> Yoshikawa, K., *An Introduction to Sung Poetry*, Trad. B. Watson, Cambridge, Massachusetts, 1967, pag. 64.

<sup>16</sup> Ouyang Xiu è tra i primi e principali rappresentanti del movimento *guwen* di epoca Song. A lui si deve il ritrovamento di testi di Han Yu (768–824, dinastia Tang) intorno ai quali si sviluppò una appassionata ricerca umanistica (cfr. Shi Shu Liu, *Chinese Classical Prose*, Hong Kong, 1979, p. 18 e Sacchetti, "Divagazioni di un funzionario alla corte dei Tang" *Culture*, Milano, n° 4, 1990). Il *guwen* venne inteso come eredità ideale, modello di stile ma anche insegnamento di forza intellettuale e di rigore politico. E questo nuovo interesse per l'antico coincise con il progressivo affermarsi di una civiltà più aperta e mondana in cui si tendeva ad allargare gli orizzonti di pensiero. All'interno di questo movimento l'umanesimo di Ouyang Xiu consiste, a mio avviso, in un consapevole distacco tra la cultura antica e quella contemporanea: pur rivolgendo lo sguardo al passato egli non mira alle esperienze intellettuali e poetiche dei classici per sovrapporle a quelle più recenti, piuttosto mira al tessuto culturale che sottintende la stesura dei classici ai quali si avvicina con la sensibilità di un artista di profonda cultura e con il gusto di un poeta raffinato.

flusso del tempo eternamente presente e favorisce la comunicazione non solo verbale ma anche corporea, coinvolge quindi l'essere nella sua interezza:

Zuiweng ting ji 落花飛

Il Padiglione del Vecchio Ubriaco

“Tutt'intorno a Chuzhou vi sono montagne e vallate. E le vette ed i boschi a sud ovest sono particolarmente belli. Quel monte che si vede lontano, lussureggiante ed elegante, è il *Langye*. Se ci si inoltra nel monte per sei o sette *li*, poco a poco si comincia a percepire un mormorio d'acqua, è la sorgente *Niang* che sgorga tra due cime. Lì, ad una svolta del sinuoso sentiero di montagna, sulla sorgente vi è un padiglione dal tetto ad ali, è il Padiglione del Vecchio Ubriaco. Chi lo ha costruito? Un bonzo del monte detto Zhi Xian. Chi gli ha dato il nome? Il Prefetto, alludendo a se stesso. Il Prefetto veniva qui a bere con gli amici ed essendo egli il più grande di età ed ubriacandosi già con poche coppe di vino definì sé stesso Vecchio Ubriaco. Tuttavia il reale interesse del Vecchio Ubriaco non è nel vino, è nei monti e nei corsi d'acqua, e la gioia che essi danno raggiunge il cuore e si manifesta nel vino.

Al levar del sole la foschia del bosco si dissolve, ma al ritorno delle nuvole le cavità delle rocce si oscurano: alba e tramonto, fra i monti, creano un alternarsi di luci ed ombre.

Fiori di campo sbocciano in un delicato profumo; alberi belli, rigogliosi, danno ampia ombra; vi è vento e brina purissima; e dall'acqua limpida affiorano le rocce<sup>17</sup>: sono le quattro stagioni del monte. Se si va all'alba e si torna all'imbrunire, si gode della gioia infinita dei paesaggi diversi in ognuna delle quattro stagioni.

Lungo il sentiero i portatori cantano, i gitanti sostano sotto gli alberi, chi è avanti chiama, da dietro si risponde; vi sono anziani e bambini in un andirivieni senza interruzione: è gente di Chu in gita. Vicino al ruscello si pesca, lì dove l'acqua è profonda e i pesci sono grossi, e alla sorgente *Niang* si prepara il vino perché l'acqua gelida della fonte rende il vino profumato<sup>18</sup>. Eppoi vi è la verdura selvatica, cibo del monte, tutto ben assortito e ben disposto. È la festa del Prefetto.

L'allegria della festa non è negli strumenti a corda o a fiato, è in coloro che tendono l'arco, che vincono a scacchi, che si scambiano coppe e gettoni. In piedi o seduti c'è un gran vociare, gli ospiti sono allegri. Quello dalla faccia livida e la testa bianca che crolla in mezzo a loro è il Prefetto, ubriaco.

In ultimo il sole al tramonto tocca le montagne e le ombre degli uomini si sparpagliano in disordine: è il Prefetto che ritorna, seguito dai suoi ospiti. Il bo-

<sup>17</sup> Molti testi adottano la variante 落 che permette di tradurre: “quando cala l'acqua affiorano le rocce” (OYX, vol. V, p. 36).

<sup>18</sup> Si adotta qui la variante 泉冽酒香 (OYX, vol. V, p. 36). Bisogna precisare che il cosiddetto vino cinese poteva essere torbido o limpido e l'acqua di sorgente era essenziale per la preparazione.

sco si copre di ombre, risuona ovunque cinguettio di uccelli, i gitanti partono e gli uccelli sono felici. Tuttavia, anche se gli uccelli conoscono la gioia dei boschi e dei monti non conoscono però la gioia dell'uomo.

Allo stesso modo, gli uomini che conoscono la gioia di andare in gita con il Prefetto non conoscono però il gioire del Prefetto alla loro gioia. È il Prefetto che ebbro può condividere questa gioia ed è il Prefetto che sobrio ne può scrivere. Chi è il Prefetto? È Ouyang Xiu di Lu Ling”<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> OYX, Vol. V p. 36.